



CITTA' DI TORINO

PROPOSTA DI MOZIONE

Respinta dal Consiglio Comunale in data 15 dicembre 2025

OGGETTO: INDIRIZZI CORRETTIVI AL DUP 2026-2028 (DEL 757/2025): PER UNA TORINO REALE CONTRO LA CITTA' DEI SOGNI. RILANCIO DEMOGRAFICO, SICUREZZA INTEGRALE, SOSTEGNO ALLA MANIFATTURA E RIDUZIONE DELLA PRESSIONE SANZIONATORIA

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- Per il triennio 2026-2028, la Giunta Comunale ha consegnato al Consiglio Comunale il Documento Unico di Programmazione (DUP), la cui stesura rappresenta il presupposto imprescindibile per tracciare il quadro di riferimento entro il quale si svilupperanno tutte le determinazioni strategiche e operative dell'Ente.
- Nonostante la sua estensione e tecnicità, il suddetto documento propone una visione della città imperniata sui concetti di "attrattività", "opportunità" e "innovazione". Tuttavia, una analisi attenta dei dati ivi contenuti, unitamente a una valutazione del contesto reale, rivela una retorica profondamente disgiunta dalla quotidianità effettivamente vissuta dalla cittadinanza torinese.
- Il Consiglio Comunale ha il dovere imprescindibile di andare oltre la mera ratifica notarile delle previsioni di bilancio. Deve, al contrario, esercitare pienamente il proprio mandato di indirizzo e controllo, evidenziando con risolutezza quelle criticità strutturali che, se trascurate, rischiano di compromettere in maniera definitiva l'orizzonte socio-economico del capoluogo piemontese.

VISTI I DATI DEMOGRAFICI E SOCIALI

- Si evidenzia come la Sezione Strategica del DUP (pagina 26) riconosca esplicitamente la "tendenza alla contrazione dei residenti" e certifichi l'intensificazione di un preoccupante "processo di spopolamento e invecchiamento" della popolazione cittadina.
- Si constata che i dati anagrafici riportati a pagina 14 delineano un quadro demografico allarmante, caratterizzato da un saldo naturale drammaticamente negativo: a fronte di 10.291 decessi, si registrano soltanto 6.041 nascite nel 2024, mantenendo la popolazione residente stabilmente ancorata a 862.999 unità.
- Si rileva criticamente che la prospettiva di tenuta demografica del documento si affida quasi interamente al saldo migratorio. Non viene tuttavia condotta alcuna analisi sulla qualità socio-economica di tali flussi, ignorando il potenziale rischio di una sostituzione demografica: l'esodo

della classe media e dei giovani qualificati verrebbe compensato dall'ingresso di fasce di popolazione in condizioni di fragilità, con l'effetto di aggravare la pressione sui servizi sociali senza innescare un effettivo rilancio dei consumi e degli investimenti.

- Si prende atto delle recenti indagini sulla Qualità della Vita (condotte da testate autorevoli quali *Il Sole 24 Ore* e *Italia Oggi*) che certificano un arretramento preoccupante della città di Torino nelle graduatorie nazionali. Tale declino, particolarmente evidente negli indicatori di sicurezza, ricchezza e consumi, smentisce in modo inequivocabile la narrazione di una città in piena fase di ripresa.

ESAMINATE LE PREVISIONI DI BILANCIO E LA PRESSIONE SANZIONATORIA

- Si evidenzia come a pagina 40 del DUP, nella sezione intitolata "Legalità e spazio pubblico", l'Amministrazione dichiari l'intenzione di "regolamentare e potenziare il ricorso all'uso degli spazi temporaneamente dismessi come beni comuni" mediante patti di collaborazione.
- Si ritiene che tale formulazione generica mascheri la volontà politica di regolarizzare situazioni di illegalità conclamata e prolungata, in particolare con riferimento al Centro Sociale Askatasuna. Tale approccio crea un pericoloso precedente di "doppia morale": si applica un rigore inflessibile a cittadini e commercianti che rispettano le norme, mentre si offrono percorsi privilegiati di co-progettazione a chi occupa abusivamente immobili pubblici e privati.
- Si considera che la percezione di insicurezza nei quartieri, con particolare criticità nelle aree periferiche (Barriera di Milano, Aurora, Vallette), ha ormai raggiunto livelli di guardia. Questo dato è incontrovertibilmente confermato dal posizionamento di Torino al 98° posto per sicurezza nella classifica di *Italia Oggi*, un risultato che strida apertamente con la generica definizione di "città sicura" intesa dal DUP come semplice "città abitata".
- Si sottolinea che la sicurezza effettiva non può essere garantita unicamente attraverso la mera "manutenzione dello spazio pubblico" o la promozione della "socialità positiva", ma necessita imprescindibilmente di un presidio fisico e costante del territorio e della certezza dell'applicazione universale delle regole, senza che vengano tollerate dall'Amministrazione zone franche di impunità.

VALUTATE LE POLITICHE INDUSTRIALI E DEL LAVORO

- Si prende atto che a pagina 46 il DUP riconosce lucidamente l'esistenza di una "crisi strutturale del modello industriale", ma si constata che le risposte delineate risultano parziali e eccessivamente sbilanciate a favore del settore terziario e turistico.
- Si considera che, pur citando settori strategici quali l'aerospazio e il *Competence Center* di Mirafiori, il documento è privo di un piano incisivo per contrastare l'emorragia occupazionale che sta colpendo il comparto *automotive* e l'indotto Stellantis, una perdita che non può essere compensata unicamente dalla *economy* dei "grandi eventi".
- Si rileva che il turismo, sebbene definito "volano di sviluppo", e la filiera degli eventi (come le *ATP Finals* e le *Universiadi*) generano prevalentemente occupazione precaria e stagionale, la cui stabilità e il cui valore aggiunto non sono minimamente paragonabili alla manifattura di alta qualità che ha plasmato la storia di Torino e che oggi rischia di dissolversi nel silenzio delle Istituzioni.
- Si sottolinea il rischio concreto che Torino si trovi a regredire a mero "eventificio", priva di una solida ossatura industriale. Una tale trasformazione la renderebbe strutturalmente incapace di

trattenere le eccellenze formative del Politecnico e dell'Università, condannando i giovani laureati all'emigrazione forzata in cerca di retribuzioni e prospettive professionali adeguate al loro valore.

CONSIDERATA LA CONDIZIONE DELLE PERIFERIE

- Si prende visione dell'impegno, espresso nel DUP, di "superare la contrapposizione tra centro e periferia" facendo leva sulla rigenerazione urbana e sull'impiego dei fondi PNRR.
- Si osserva, tuttavia, che la rigenerazione meramente fisica (ovvero il rifacimento di piazze, la ristrutturazione di biblioteche o dei marciapiedi) rischia di configurarsi come un intervento di facciata, se non sarà contestualmente e sostanzialmente accompagnata da un'efficace rigenerazione sociale e di sicurezza.
- Si ritiene che intere porzioni del territorio cittadino siano oggi ostaggio di fenomeni conclamati di degrado, spaccio e microcriminalità. Questi elementi rendono vano qualsiasi intervento di arredo urbano qualora non sia supportato da un deciso ripristino dell'ordine pubblico e da un sostegno concreto al commercio di vicinato, il quale risulta oggi soffocato non soltanto dalla pressione fiscale, ma soprattutto dalla fondata paura della clientela a frequentare tali aree.

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta:

1. SUL TEMA DEL RILANCIO DEMOGRAFICO E ATTRATTIVITÀ REALE:

- a contrastare attivamente la contrazione demografica, non limitandosi a registrarla passivamente, bensì istituendo una Task Force per la Residenzialità con il mandato di elaborare, entro sei mesi, un piano di incentivi fiscali comunali mirati (come la riduzione della TARI o l'azzeramento dell'addizionale IRPEF per i primi anni) destinati in via prioritaria alle giovani coppie e ai laureati *under 35* che stabiliscano la propria residenza anagrafica nel territorio comunale.
- A subordinare le politiche di "città universitaria" non solo all'ampliamento delle strutture di alloggio studentesco, ma anche alla creazione di *partnership* strutturali con l'imprenditoria locale, al fine di garantire sbocchi occupazionali stabili capaci di trasformare lo studente fuori sede in un residente stanziale e professionalmente integrato.

2. SUL TEMA DELLA SICUREZZA E DEL CASO ASKATASUNA:

- a sospendere immediatamente qualsiasi percorso di co-progettazione o iniziativa di regolarizzazione amministrativa riguardante immobili soggetti a occupazione abusiva, ribadendo in modo categorico il principio che l'accesso ai "Beni Comuni" e la collaborazione con la Pubblica Amministrazione sono consentiti solo nel pieno rispetto della legalità vigente e previo immediato rilascio degli immobili occupati.
- A disporre la modifica del piano di utilizzo della Polizia Locale, ridestinando risorse umane dai reparti prevalentemente sanzionatori amministrativi ai reparti di presidio territoriale e sicurezza integrata. Si richiede di garantire pattugliamenti appiedati e costanti nelle zone a più alto rischio (quali Barriera di Milano, Aurora e San Salvario) anche durante le fasce orarie serali e notturne.

3. SUL TEMA DEL BILANCIO E DELLE SANZIONI (MULTE):

- a procedere alla revisione delle previsioni di entrata del Titolo III per l'esercizio 2026, riducendo l'obiettivo di incasso derivante dalle sanzioni al Codice della Strada rispetto alla cifra prevista di

86 milioni di euro, vincolando l'Amministrazione a non impiegare la leva sanzionatoria (autovelox, T-Red, divieti di sosta) come strumento surrettizio per la quadratura del bilancio.

- A destinare, tramite apposita variazione di bilancio, ogni eventuale extra-gettito derivante dalle sanzioni rispetto alla media del triennio precedente esclusivamente a interventi volti al miglioramento della sicurezza stradale passiva (illuminazione potenziata, rifacimento del manto stradale, installazione di attraversamenti pedonali luminosi) e non alla copertura della spesa corrente generica.

4. SUL TEMA DELLO SVILUPPO ECONOMICO E LAVORO:

- a superare l'azione di mero "accompagnamento" della crisi industriale, facendosi invece promotori attivi di un Patto per la Manifattura Torinese che contempi la richiesta al Governo e alla Regione di istituire Zone Economiche Speciali (ZES) o meccanismi di fiscalità di vantaggio per le imprese che mantengono o riportano la produzione industriale nel territorio comunale, subordinando gli aiuti al mantenimento dei livelli occupazionali.
- A riequilibrare strutturalmente il DUP, riducendo l'eccessiva enfasi sulla "turistificazione" della città e introducendo obiettivi misurabili per la creazione di posti di lavoro a tempo indeterminato nei settori ad alto valore aggiunto, evitando il rischio che Torino si riduca a mero palcoscenico per eventi *spot* privi di ricchezza strutturale sul territorio.

5. SUL TEMA DELLE PERIFERIE E DEL COMMERCIO:

- A integrare i progetti di rigenerazione urbana in corso (PINQuA, PUI) con l'elaborazione di un Piano straordinario per il Commercio di Periferia, prevedendo non solo sgravi teorici, ma contributi a fondo perduto per la messa in sicurezza delle vetrine, l'installazione di sistemi di videosorveglianza collegati alle Forze dell'Ordine e l'illuminazione privata a uso pubblico per i negozi situati nelle "zone rosse" del disagio sociale.
- A vincolare una quota degli investimenti destinati alla manutenzione del suolo pubblico prioritariamente alle aree periferiche, garantendo che ogni euro speso per i grandi eventi in centro sia bilanciato da un equivalente impegno finanziario in periferia destinato alla vivibilità quotidiana (marciapiedi, illuminazione e pulizia).